

CAMORRA Estorsioni pianificate con una cartina: «Vicino la caserma no, troppo pericoloso»

Pizzo a tappeto e gioco d'azzardo, clan Mallardo all'angolo: sei arresti

Alba di manette tra Napoli e Giugliano, tra le vittime della cosca pure un avvocato

DI **LUIGI SANNINO**

NAPOLI. C'è anche il tentativo di estorsione a un avvocato nell'inchiesta culminata ieri in sei ordinanze di custodia cautelare a carico di presunti affiliati al clan Mallardo di Giugliano, gruppo legato a doppio filo all'Alleanza di Secondigliano: i Licciardi, i Contini e appunto, i Mallardo. Ma i carabinieri della compagnia giuglianese e la procura antimafia hanno fatto luce su altri casi di racket in cantieri sparsi sul territorio, a dimostrazione che l'attività illecita è stata abituale nel periodo delle indagini. Solo in un'occasione gli indagati avrebbero rinunciato in partenza: «È pericoloso, troppo vicino alla caserma».

Il provvedimento restrittivo è stato notificato ieri ad Alfredo Lama, 64 anni; Carmine Cerqua, 54; Giuseppe D'Alterio, 34; Roberto Corona, 32, Gennaro Ronga, 32; Giuseppe Sacco, 82enne, tutti napoletani o del Giuglianesi. A quest'ultimo in considerazione dell'età avanzata il gip ha concesso gli arresti domiciliari con il braccialetto elettronico e il divieto di comunicare con persone estranee al nucleo familiare. I reati contestati dagli inquirenti agli indagati (da ritenere innocenti fino all'eventuale condanna definitiva) a seconda delle varie posizioni vanno dall'associazione mafiosa all'estorsione e alla detenzione e porto illegali di armi. Nell'inchiesta figurano pure come indagati a piede liberi (e quindi anch'essi



Le indagini sono state condotte dai carabinieri sotto il coordinamento della Dda; nei riquadri gli arrestati Giuseppe D'Alterio e Roberto Corona

presunti innocenti) Giovanna D'Agostino, Ivan Falcone, Emanuele Piscopo e Pietro Tortorelli. Tra gli avvocati difensori i penalisti Luigi Poziello e Domenico Dello Iacono.

Le vittime in alcuni casi sono state minacciate con armi da fuoco. Il denaro ottenuto confluiva nella cassa comune per essere poi in parte distribuito tra gli affiliati e le famiglie dei detenuti mediante consegna casa per casa. Lo sti-

pendio versato era mensile. Gli indagati stabilivano a chi chiedere il "pizzo" sulla base di una mappatura del territorio di Giugliano e proprio guardando la piantina rinunciarono in un caso: «È pericoloso, troppo vicino alla caserma». Per i militari dell'Arma e i pm della Dda, gli indagati avrebbero agito per conto del clan Mallardo, componente di rango in quanto fondatore della federazione mafiosa chiamata Alleanza di Se-

condigliano. Un biglietto da visita da far paura, anche se non tutte le vittime hanno ceduto. Di Roberto Corona un collaboratore di giustizia ha raccontato che diceva sempre: «Questa è la famiglia mia, sto con i Mallardo. Quelli della Masseria (i Licciardi, ndr) e i Mallardo sono una sola cosa». L'inchiesta ha permesso di ricostruire due episodi particolari: la disperazione del titolare di una pizzeria al quale era stato imposto

di chiudere di sabato, il miglior giorno per gli incassi, e una seduta di "zicchinetto", gioco d'azzardo che si fa con le carte napoletane, nel quale l'organizzatore dell'evento prestava anche i soldi. In un caso un partecipante aveva ricevuto ben 140mila euro in quanto continuava a perdere e nel tentativo di rifarsi accumulava altri debiti. Una spirale da cui difficilmente si esce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapinata e trascinata sull'asfalto: cattura show

Attimi di panico fuori la metro di Gianturco, fermato il 43enne Antonio Sepe: caccia al complice in fuga

NAPOLI. Ragazzina rapina e ferita da due balordi davanti la stazione della metro di Gianturco, scatta l'inseguimento show tra le strade della Ferrovia e alla fine per uno dei banditi, il pluripregiudicato 43enne Antonio Sepe (*nel riquadro*), scattano le manette. Indagini in corso per cercare di risalire al complice.

L'allarme è scattato poco prima delle venti di mercoledì. È a quell'ora che un sovrintendente dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico, libero dal servizio, nel transitare in via Gianturco ha notato un uomo sospetto che, dopo aver strappato un telefono dalle mani di una giovane donna - poi rivelatasi essere una diciottenne - è salito a bordo di un'auto guidata da un complice che l'attendeva poco distante; in quei frangenti, la vittima, dopo aver rincorso l'auto con i due ban-

diti, ha allungato la mano nell'abitacolo nel tentativo di recuperare il proprio cellulare, ma è rimasta incastrata nella portiera, motivo per il quale, dopo essere stata trascinata per alcuni metri, è rovinata sull'asfalto.

L'agente della polizia di Stato, prontamente intervenuto e allertata la locale sala operativa, si è lanciato all'inseguimento della Fiat "Panda" con a bordo i due fuggitivi fino a quando, in via Cristofaro Marino, a due passi dalla Stazione Centrale, è rimasta bloccata nel traffico cittadino; in quei frangenti, l'operatore è sceso dal proprio veicolo e ha raggiunto e, con non poche difficoltà e dopo una colluttazione, bloccato il conducente usando la cintura di sicu-



rezza della vettura. Dopo pochi istanti è arrivata sul posto anche una pattuglia dell'Upg e il 43enne originario di San Giorgio a Cremano e residente a Torre Annunziata, è stato identificato e arrestato per rapina aggravata, lesioni e resistenza a pubblico ufficiale. La diciottenne, medicata al pronto soccorso per le escoriazioni e la brutta ferita alla mano, è stata poi dimessa con una prognosi di quattordici giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ERA RICERCATO DALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA DEL KOSOVO

Latitante si nasconde in albergo, scatta il blitz vicino alla Stazione

NAPOLI. La polizia ha arrestato martedì sera un 46enne kosovaro, destinatario di un mandato di arresto internazionale emesso il 20 ottobre dalle autorità del Kosovo per i reati di tentato omicidio, lesioni personali, minacce e armi.

Il provvedimento ha generato una red notice dell'Interpol e l'attivazione del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale. Un alert successivamente ha segnalato l'ingresso dell'uomo in un hotel di via Silvio Spaventa, che ha innescato l'intervento degli agenti del commissariato Vicaria-Mercato. Attraverso i controlli eseguiti con la sala operativa internazionale dello Scip è emerso il mandato di arresto che ha spinto gli agenti della Polizia di Stato ad arrestare il latitante in esecuzione del provvedimento emanato dalle Autorità della Repubblica Balcanica. «L'operazione conferma l'efficacia della cooperazione internazionale e la piena integrazione tra i sistemi di segnalazione», viene sottolineato dalla questura.

